

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo: Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro.

Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

Piani di vaccinazione in UE

Ormai da più di un anno a questa parte il mondo sta vivendo una pandemia che continua a ricordarci che siamo tutti uguali e che, indipendentemente dalla nostra cultura, classe sociale o livello di istruzione, davanti ad una malattia, siamo vulnerabili allo stesso modo. Per questa ragione, gli stati dell'UE hanno messo in atto un piano vaccinale che possa permettere ad ogni cittadino di difendersi dal virus **SARS-CoV-2** (ricordiamo che il nome attribuito dagli scienziati sta per **Severe Acute Respiratory Syndrome CoronaVirus 2**).

In questi mesi la Commissione europea e gli Stati membri hanno acquisito maggior consapevolezza nel gestire il problema sanitario ed ora stanno garantendo, attraverso accordi preliminari, la produzione di vaccini. La Commissione, il 17 giugno 2020, ha presentato la cosiddetta strategia europea sui vaccini, dando così inizio ai finanziamenti di parte dei costi sostenuti dalle case farmaceutiche. Ciò è stato possibile grazie allo Strumento di Sostegno alle Emergenze (ESI), già utilizzato nel 2016 durante la crisi dei rifugiati; questo finanziamento è un acconto per le Nazioni che effettivamente stanno acquistando le dosi. Un'altra importante funzione dell'ESI è quella di rafforzare i programmi precedentemente istituiti dall'UE.

Inoltre, il progetto attuato ha fatto sì che venisse istituito un co-



mitato direttivo, costituito dai rappresentanti degli Stati membri, i quali, a loro volta, propongono un piccolo gruppo di esperti che formano una squadra negoziale comune.

Un altro punto fondamentale della strategia europea sui vaccini è stato quello di impiegare 220 milioni di euro della protezione civile dell'Unione Europea e dell'Aiuto umanitario, al fine di agevolare i trasporti di pazienti, operatori sanitari e articoli di soccorso, sia all'interno dell'UE che con altri paesi. Il metodo più efficace però è quello di utilizzare il sostegno supplementare fornito dalla Banca europea per gli investimenti, così da accelerare la produzione delle imprese.

Il 21 dicembre 2020 la Commissione ha autorizzato la commercializzazione dei vaccini di BioNTech e Pfizer (il contratto con le due case farmaceutiche risale all'11 novembre) dopo averli sottoposti agli opportuni test di efficacia ed il 6

gennaio di quest'anno è stato approvato anche quello di Moderna (contratto stipulato il 25 novembre 2020). Allo stesso modo, si stanno sperimentando e mettendo in commercio altri vaccini,

allo scopo di averne a disposizione la quantità necessaria a coprire il fabbisogno dell'Unione, senza che il sistema di produzione di una sola azienda collassi.

Nonostante l'ottima programmazione della strategia europea, è noto che le campagne vaccinali impiegheranno gli Stati per un periodo di tempo piuttosto esteso, e, nel frattempo, è opportuno salvaguardare la popolazione con misure di mitigazione adeguate, per far sì che la situazione non sfugga di mano: in attesa di ricevere la cura, infatti, è bene prevenire l'infezione, piuttosto che doverla curare.

A gennaio 2021, gli Stati hanno però percepito un certo ritardo nella produzione dei vaccini ed hanno accusato Bruxelles di essere troppo burocratica e non adeguatamente organizzata nella politica di approvvigionamento: Kirsi Varhila, dirigente del ministero finlandese per gli Affari sociali e la

continua —>

—>

salute, ha lamentato di aver ricevuto molte migliaia di dosi di vaccino in meno del previsto. Il problema del calo delle consegne dei vaccini anti-Covid, come sta accadendo con la casa farmaceutica Pfizer, non va considerato una falla nelle capacità amministrative della Commissione, ma un problema degli stessi laboratori, che sono in attesa di migliorare la propria capacità produttiva.

Il 17 febbraio la Commissione ha garantito la fornitura di 300 milioni di dosi supplementari del vaccino della casa farmaceutica Moderna. Lo stesso giorno, il commissario al Mercato Interno dell'UE, Breton, dopo aver presentato l'incubatore HERA, cioè il nuovo piano europeo di preparazione alla difesa biologica contro le varianti di COVID-19, ha dichiarato durante un'intervista all'*Avvenire*: "Entro 56-18 mesi puntiamo ad essere autonomi sulle dosi, rafforzando gli impianti o riconvertendo".

Uno dei più ambiziosi obiettivi dell'UE sarebbe quello di riuscire

ad incrementare il numero di bioreattori a disposizione, le apparecchiature in grado di fornire un ambiente adeguato alla crescita di organismi biologici, in questo caso utili alla produzione di vaccini. Ciò però non è sufficiente; infatti, è necessaria anche la riconversione di strutture preesistenti, puntando così sulla collaborazione pubblico-privato. Questo sistema si basa su licenze rilasciate volontariamente, così da poter condividere il know-how tecnico (insieme ampio e variegato di conoscenze e abilità operative necessarie per svolgere determinate attività aziendali).

Breton, al fine di riuscire ad ottimizzare i tempi di conseguimento dell'obiettivo preposti, sta visitando i vari siti disponibili nei 27 stati membri, al fine di mappare la capacità produttiva e trovare aziende farmaceutiche che potrebbero convertire le proprie vendite, in favore dello scopo comunitario. Ricordiamo che due dei 16 siti fino ad ora coinvolti per la produzione dei vaccini sono proprio in Italia.

Considerando invece la strate-

gia di somministrazione delle dosi, l'UE ha ritenuto opportuno partire dalle classi più a rischio, come anziani e personale sanitario, che sono più vulnerabili, ma senza rendere obbligatorie le vaccinazioni. Infatti, gli scienziati ritengono che i cosiddetti "negazionisti" siano solo un piccolo gruppo, che non influirà sul raggiungimento dell'immunità di gregge, per la quale occorre che almeno il 70% della popolazione riceva l'inoculazione. La Commissione, però, per incentivare le stesse vaccinazioni, ha presentato una proposta per creare un certificato cartaceo o digitale al fine di facilitare la libera e soprattutto sicura circolazione dei cittadini nell'UE durante la pandemia Covid-19: il Certificato Verde Digitale, conosciuto da tutti come "passaporto vaccinale". I dati che verranno riportati su questo documento possono essere l'avvenuta vaccinazione per il Covid-19, la negatività di un test o la guarigione dalla malattia.

Serena Valentina Dalpedri

Il futuro dell'Unione Europea

L'importanza di accordi commerciali con paesi esteri è particolarmente rilevante in numerosi ambiti: alcuni di questi, da cui si può ricavare un buon profitto economico, sono quelli riguardanti l'industria agroalimentare e farmaceutica. In particolare, notiamo che nel 2019 le esportazioni delle prime verso i partner commerciali sono aumentate dell'8,7% rispetto al 2018. Un esempio di export agroalimentari sono quelli verso il Giappone, cresciuti del 16%. Per quanto riguarda la vendita di prodotti industriali, queste sono passate da un aumento dell'1,99% nel 2018 a un aumento del 3,7% nel 2019. Le tre principali categorie, ovvero macchinari, prodotti chimici e attrezzature di trasporto, hanno registrato un

aumento rispettivamente del 1,5%, 6,3% e 5,7%. La crescita maggiore delle esportazioni è stata quella di macchinari e prodotti farmaceutici verso il Canada: l'incremento ammonta rispettivamente al 15% e al 18%.

Sul piano ambientale l'Unione Europea ha stipulato un accordo che tende a rendere industrie e prodotti ad esse correlate di natura sostenibile. Il Green Deal prevede ingenti cambiamenti riguardo la produzione energetica, gli stabili industriali, il settore edilizio, i metodi di pesca, l'eliminazione dell'inquinamento, il settore dei trasporti e la biodiversità.

Entro il 2050 si punta ad azzerare le emissioni di gas serra, a riconvertire industrie obsolete migliorandone l'efficienza energe-

tica e la decarbonizzazione, comprendendo anche una riduzione degli sprechi su diversi scarti industriali, come materie plastiche e componenti elettronici. Inoltre si punta a costruire e ristrutturare edifici con l'utilizzo di moderne tecnologie tendenti a ridurre il consumo elettrico, pesticidi utilizzati per le coltivazioni ed aumentarne l'efficienza, ma prestando al contempo attenzione ad evitare aumenti di prezzo e a mantenere la medesima qualità. Ulteriori obiettivi sarebbero quelli di abolire posate e piatti monouso, cannucce, cotton fioc, bastoncini per palloncini e plastiche ossi-degradabili, contenitori per alimenti e tazze in polistirolo e-

continua —>

—>

spanso. Si punta anche a trasformare la mobilità, introducendo l'utilizzo di mezzi ecologici elettrici ed, infine, a proteggere la biodiversità, ripristinando gli ecosistemi danneggiati, entro i 2030.

Per sostenere i cittadini, le imprese ed i paesi dell'UE nel superare la recessione economica causata dalla pandemia di COVID-19, i leader dell'Unione hanno concordato di lavorare ad un piano per la ripresa dell'Europa.

Il 23 aprile 2020 è stato infatti istituito un Fondo per la Ripresa dell'UE, atto ad alleviare gli effetti della crisi. Il 21 luglio è stato concordato un importo complessivo di 1824 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Il pacchetto, finanziato attraverso il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e lo strumento *NextGenerationEU*, un fondo straordinario per la ripresa, aiuterà l'UE a ripartire dopo la pandemia di COVID-19 e sosterrà gli investimenti per la transizione verde e il digitale. Questi elementi vanno ad aggiungersi alle tre reti di sicurezza del valore di 540 miliardi di euro, già introdotte dall'UE per sostenere i lavoratori, le imprese ed i Paesi. Nell'ottobre 2020 i leader dell'Unione hanno fissato le priorità per la ripresa dell'UE: hanno chiesto di tornare quanto prima ad un mercato unico pienamente funzionante, di rendere le industrie più competitive a livello mondiale e di aumentare la loro autonomia, e di accelerare la transizione digitale.

Sulla questione Brexit, l'Unione ha già firmato accordi col Regno Unito sugli investimenti, sulla concorrenza, sugli aiuti di Stato, sulla trasparenza fiscale, sui trasporti aerei e stradali, sull'energia e la sostenibilità, sulla pesca, sulla protezione dei dati e sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. Entrambe le parti si impegneranno a tutelare l'ambiente, de-



terminando un prezzo per le emissioni industriali di CO2, si impegneranno a proteggere i diritti sociali e dei lavoratori e di applicare un regime di trasparenza fiscale. Inoltre le aree di pesca verranno suddivise per tutelare la pesca britannica e quella delle aziende europee.

Per quanto riguarda i trasporti, verranno introdotte delle disposizioni, affinché gli operatori UE e quelli britannici abbiano accesso a pari regimi di concorrenza, in maniera tale da non compromettere i diritti dei passeggeri e dei lavoratori, né la sicurezza dei trasporti.

In materia di energia, gli accordi fondano un nuovo modello per gli scambi e l'interconnettività, con garanzie di concorrenza aperta e leale, anche per quanto riguarda le norme di sicurezza per le attività offshore e la produzione di energia rinnovabile. L'accordo permette al Regno Unito di continuare a partecipare a diversi programmi di finanziamento forniti dall'Unione europea nel periodo 2021-2027, quali Horizon Europe, a condizione di versare un contributo al bilancio dell'UE.

L'accordo sugli scambi e la cooperazione stabilisce un nuovo quadro per la collaborazione delle autorità giudiziarie in materia penale e civile e di contrasto alla criminalità organizzata. Inoltre si riconosce la necessità di una stretta collaborazione tra le forze di polizia e le autorità giudiziarie na-

zionali, specialmente per combattere e perseguire la criminalità e il terrorismo transfrontalieri, si istituiscono nuove capacità operative, tenendo conto del fatto che il Regno Unito, in quanto non disporrà più delle strutture di cooperazione in cui partecipava in quanto membro UE. Inoltre la cooperazione in materia di sicurezza potrà essere sospesa nel caso il Regno Unito venga meno al suo impegno di rimanere membro della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Infine si tiene presente che, in caso di violazione dell'accordo sugli scambi e la cooperazione, entrambe le parti possono adottare ritorsioni applicabili a tutti i settori dell'accordo economico. Clausole di sospensione specifiche si applicano alla collaborazione tra le autorità giudiziarie e di contrasto alla criminalità se una delle due parti verrà meno ai propri obblighi.

Concludendo, per quanto riguarda la salute dei cittadini europei, l'Unione ha stabilito che, entro la fine di marzo 2021, in ogni Stato membro dovranno essere vaccinati almeno l'80% della popolazione di età superiore agli 80 anni e almeno l'80% degli operatori sanitari e sociali. Entro l'estate del 2021 gli Stati membri dovrebbero avere vaccinato almeno il 70% dell'intera popolazione adulta.

Gabriele Garrubba

COMITATO DI REDAZIONE inter scuole

Jacopo Ascari, Tommaso Costa, Andrea Cusa, Serena Valentina Dalperdi, Gabriele Garrubba, Tommaso Meregalli, Margherita Scagliotti, Giulio Savarè

SEGUICI SU FACEBOOK
ALLA PAGINA "Junius"